

Ha lasciato ieri mattina la piazza del Campidoglio il monumento equestre più famoso e copiato del mondo

# Mai imperatore romano fu «disarcionato» con così grandi onori

## Marc'Aurelio è stato sollevato dalla sella ieri mattina - Sarà trasferito per il restauro al San Michele - Sofisticati apparecchi per trovare la terapia giusta ai danni del tempo e dello smog

Da aprile del '78, data dell'attentato fascista che ha danneggiato seriamente la facciata di palazzo del Campidoglio Marc'Aurelio è stato tenuto costantemente sotto controllo da esperti e restauratori con l'aiuto di sofisticati apparecchi. Le preoccupanti condizioni dello stato di conservazione della statua erano note da tempo. Ma furono proprio gli effetti della bomba messa in Campidoglio a far capire a tutti che non c'era più tempo da perdere. I controlli nei mesi successivi all'attentato rivelarono non solo che la copertura di oro si andava assottigliando, ma che anche il bronzo si stava danneggiando per colpa dello smog e dell'umidità. Perfino le gambe del cavallo si acciarinarono indebolendo il famoso gruppo equestre rivelando pure qualche oscillazione.

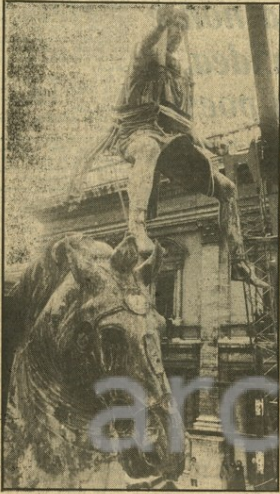
Una volta deciso di provvedere nel modo migliore al restauro del monumento ci sono voluti ancora mesi e mesi di paziente lavoro prima di cominciare. In particolare l'estate dell'anno scorso è stata dedicata alla misurazione della «fibra» della cavalletta statua. Con speciali apparecchiature, elettriche, i «termografi», gli esperti hanno misurato la temperatura dei vari strati del monumento. Con altre apparecchiature ancora più sofisticate, i dilatometri, si è potuto vedere come, e quanto il calore influisce sulla stabilità di

Marc'Aurelio. Una delle maggiori preoccupazioni era il calcio che poteva aver dilatato il metallo e quindi compromesso la stabilità della struttura bronzea.

Sono cominciate intanto le preoccupazioni economiche. Tutti d'accordo per il restauro, ma con quali soldi portarlo avanti?

All'appello del sindaco Petroselli ai romani per contribuire alla spesa ha risposto per primo il Banco di Roma mettendo a disposizione 100 milioni. In occasione del centesimo anno dalla fondazione dell'Istituto di credito i dirigenti hanno deciso di offrire la somma per il restauro di un'opera significativa della città. E il Marc'Aurelio è indubbiamente quasi un simbolo di Roma. Dopo il Banco il ministero dei Beni Culturali ha annunciato la sua disponibilità a contribuire alla spesa, offrendo 300 milioni.

NELLE FOTO: Tre momenti del «disarcionamento» di Marc'Aurelio. A destra il cavallo malinconicamente privato del suo cavaliere. A sinistra l'imperatore sollevato delicatamente dalla gru, e sotto la statua viene appoggiata alla sua speciale «sella», prima di raggiungere il palazzo dei conservatori.



## Tornerà? Almeno due anni per saperlo

E adesso Marc'Aurelio che fine farà? Sgarbi per girare dalla piazza del Campidoglio o tornerà? E se tornerà, sarà proprio lui o un sosia, una copia? Svanita l'emozione del momento, consegnata ormai agli archivi la foto (dattilo storica) di quello strano cavaliere di bronzo che vola sopra a un cavo, imbragato e a gambe larghe, sono queste le domande che la gente rivolge agli artefici dell'operazione e ricovero». Ma per il momento nessuno può rispondere. Prima di tutto bisognerà stabilire di cosa e quanto il bronzo è malato, poi bisognerà individuare la cura più appropriata. Soltanto alla fine si potrà prendere una deci-

precedenti, sono pochi. Il più illustre è quello dei quattro cavalli di Costantinopoli, sistemati dai veneziani sulla facciata di San Marco. Non solo, ma la statua e il cavallo andranno visitati attentamente, confrontati per scetticismo, perché il loro stato, come risulta dai primi esami, è pietoso: lo spessore del metallo si è assottigliato paurosamente, dappertutto crepe, buchetti e macchie verdi di ossido.

Finita la diagnosi, comincerà la cura vera e propria, un altro anno e mezzo, anche due.

Soltanto quando il lavoro sarà finito, si potrà prendere



## Prima che la «civetta» canti

Una micidiale miscela di acciaio solforico e acqua corrodono giorno dopo giorno il bronzo e quel che resta della doratura della statua equestre più famosa del mondo. Quando, dopo l'attentato fascista del 19 aprile del '78 che devastò la facciata del palazzo Senatorio, gli esperti andarono a controllare Marc'Aurelio fu chiaro che per l'antico imperatore bisognava prendere una decisione drastica. I fumi del riscaldamento domestico, altri composti presenti nell'aria avrebbero prima o poi compromesso irrimediabilmente il gruppo equestre. Un simbolo di Roma, il corteo ideale e anche fisico della città visto che è a partire dalla «stella» dove sarà fuso a ieri l'imperatore che vengono misurate le distanze fra Roma e le altre località. E' Marc'Aurelio che ha fatto da modello, attraverso i secoli, a tutte le statue equestri, più o meno retoriche, più o meno

brutte che adornano piazze e larghi di altri paesini e città italiane e estere.

Per la sua onorevole età e per la sua fama il Marc'Aurelio è al centro di leggende popolari, tramandate nei secoli. La gente dice che quando cantava la «civetta» sarà segnata la fine di Roma e del mondo. La «civetta» è il cliffo di poli tra le orecchie dell'imperiale cavallo, più prosaicamente il supposto che, secoli e secoli fa, doveva permettere l'insediamento di un pennacchio, e rovescio più sottile e ricca la bardatura.

L'altra leggenda, anche questa consociatissima e pare questa piuttosto funesta, dice che quando l'oro che ricopre la statua dell'imperatore sarà completamente consumato dal tempo e dalle intemperie sarà arrivata la fine per la città, o almeno cominceranno calamità, epidemie e disgrazie. Ma forse questa tradizione non è fondata come sembra, visto che, dopo averne passate di tutti i colori, fra viaggi, spostamenti, trasferimenti, si era radicata la convinzione che Marc'Aurelio fosse quasi indistruttibile e che, quindi, non ci fosse nessun pericolo di tragedie collettive.

Marc'Aurelio ha probabilmente 1680 anni di vita. C'è chi fa risalire la sua nascita, ad opera di un artista di Bisanzio, agli anni 164-168. Ma la prima descrizione scritta che possiedono della statua è del medioevo. Tutte le guide, redatte ad uso dei pellegrini in visita a Roma ne parlano, raccomandando loro di non lasciare la città senza aver visto Marc'Aurelio.

E' medioevale pure un'altra leggenda: sotto lo zoccolo sollevato del grande cavallo ci sarebbe raffigurato un potente re dei Parti, con le mani legate dietro al corpo, scom-

fitto e fatto prigioniero da un condottiero.

Nel 1167 Marc'Aurelio fu sistemato in piazza del Laterano e vi rimase per anni e anni. Ma nel 1358 il papa Paolo III ebbe quell'idea che, avvertita all'inizio da più parti, doveva rivelarsi geniale: volle che la statua fosse spostata sul Campidoglio, il colle più ricco di tradizioni, ricordi, testimonianze storiche della città. Il primo ad essere contrario era Michelangelo, che all'epoca stava ridisegnando la piazza. Alla fine però dovette piegarsi all'autorità papale e, forse scontento, si ritirò a San Spirito, dopo il più acciurato «maquillage» che abbia mai avuto. Marc'Aurelio ritornerà al suo posto, o se addirittura sarà sostituito da una copia. Il lavoro dei tecnici, comunque, certamente contribuirà a far durare un po' di tempo più in là il rivestimento d'oro, la cui fine sarebbe fatale per tutti.